

Orientamento informativo: riflessioni, risorse per la formazione dei docenti, buone pratiche e strumenti operativi¹

Paola Ottolini

Formatrice – ISRE Verona

LE AUTRICI POSSONO ESSERE CONTATTATE AL SEGUENTE
INDIRIZZO:

Loredana Crestoni

Psicologa e formatrice – ISRE Verona

ISRE – Istituto Internazionale Salesiano di Ricerca
Educativa

Via Regaste S.Zeno 17

37123 Verona

Tel. 0039.045.9696358/360

p.ottolini@isre.it

l.crestoni@iusve.it

Abstract

This paper aims to illustrate an overview with regard to the informational aspects of orientation, through the presentation of institutional documents, texts and research, educational resources and best practices that, retracing some skills for effective educational intervention, offer teachers a sort of "map" to orientate themselves in the choice of insights, methods and tools. The article is a summary of a more extensive document, prepared for IPRASE within the ESF Operational Programme, OB. 2 2007 - 2013 Axis IV - ob. Spec H - Cod 4H.20 "Modelling of an organic system of orientation, consistent with the professional needs expressed by the territory and with the lines of the provincial program."

Key words: information in orientation, guidelines, lifelong learning, networks orientation, guidance and web.

Estratto

Questo elaborato intende illustrare una panoramica ragionata in materia di orientamento informativo, attraverso la presentazione di documenti istituzionali, testi e ricerche, risorse didattiche e buone pratiche che, ripercorrendo alcune competenze per un efficace intervento educativo, offrano ai docenti una sorta di "mappa" per orientarsi a loro volta nella scelta di approfondimenti, metodi e strumenti adeguati. L'articolo costituisce la sintesi di un documento più esteso, elaborato per IPRASE all'interno del Programma Operativo FSE, OB. 2 2007 – 2013 Asse IV – ob. Spec. H – Cod. 4H.20 "Modellizzazione di un sistema organico di orientamento, coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio e con le linee della programmazione provinciale".

Parole chiave: orientamento informativo, linee guida, apprendimento permanente, reti di orientamento, orientamento e web.

¹I paragrafi 1-2-3-4 sono a cura di Paola Ottolini; il paragrafo 5 è a cura di Loredana Crestoni.

1. Introduzione

L'approccio di fondo da cui si è partiti è quello del modello canadese ADVP (*Activation du Développement Vocationnel et Personnel*), studiato in Italia da Mario Viglietti (Viglietti, 1995). Questo modello afferma che l'orientamento è un problema la cui soluzione richiede l'apporto dell'interessato, della famiglia, della scuola, del gruppo sociale allargato. Tale approccio costituisce la base del rovesciamento del paradigma orientativo: l'orientato da oggetto passivo di un'attività, ne diviene il protagonista che, aiutato attraverso un percorso di chiarificazione e con il sostegno del sistema orientativo, è in grado di orientarsi autonomamente; l'orientamento assume così una valenza formativa che non può essere disgiunta dallo stesso orientamento informativo.

Più recentemente, Federico Batini nel libro "Orientamento Informativo" (Batini, Giaconi, 2006), focalizzando la sua attenzione proprio su questo "primo livello" di attività orientativa, ne individua il risultato nella

«capacità di operare scelte consapevoli valorizzando le risorse personali e il portato culturale, assieme a delle vere e proprie strategie di azione concrete, definite per il raggiungimento degli obiettivi una volta che essi sono stati scelti, individuati e dettagliati» (Batini, Giaconi, 2006, p. 15).

Nel quadro della recente legislazione europea e nazionale la centralità della persona nel processo di orientamento richiede che tutti i servizi ad esso preposti, in rete tra loro, si fondino sulla filosofia del supporto ad una ricerca attiva che accompagni il soggetto nel corso di tutto il processo di apprendimento permanente, con particolare attenzione alle situazioni di svantaggio di ogni genere.

L'orientamento informativo è quindi finalizzato a consentire alla persona di accedere a informazioni utili per affrontare i processi di scelta lavorativa, formativa o di sviluppo professionale, favorendo l'acquisizione di abilità di ricerca e di utilizzo delle informazioni utili a tale scelta e facilitando l'inserimento della persona nel ciclo integrato dei servizi interni ed esterni all'organizzazione orientante.

Tale percorso dovrebbe svilupparsi parallelamente al processo di autovalutazione dei propri valori e motivazioni professionali e di definizione di un progetto formativo/professionale in cui vengano specificati obiettivi e azioni da compiere.

In tal senso l'orientamento informativo si interseca con quello formativo e con la consulenza orientativa, che ne costituisce il necessario supporto. Nel recente documento "Linee guida nazionali per l'orientamento permanente" (febbraio 2014), il Ministro Carrozza comprende l'orientamento informativo in quelle che vengono chiamate «azioni di accompagnamento» che

«si concretizzano in azioni rivolte all'accoglienza e ad abituare i ragazzi a "fare il punto" su sé stessi, sugli sbocchi professionali, sui percorsi formativi successivi, sul mercato del lavoro, a trovare mediazione sostenibile tra tutte queste variabili e a individuare un progetto concreto/fattibile per realizzarle (compiti orientativi)». (MIUR, 2014, p.5)

Ne deriva che il professionista che si occupa di orientamento informativo dovrebbe (Guichard, 2011):

1. avere una buona conoscenza dei modelli organizzativi del lavoro attuale, dell'economia e dei mercati del lavoro, nonché dei diversi percorsi di formazione previsti;
2. saper creare legami ed interagire con la rete di attori per l'orientamento presenti sul territorio;
3. sapere come utilizzare al meglio internet e valutare la validità delle informazioni che vi si possono trovare, nonché quella delle informazioni provenienti da altre fonti;
4. conoscere i diversi processi (in particolare quelli cognitivi) attraverso cui i diversi beneficiari assimilano le informazioni che ritengono valide in maniera differente, nonché i diversi metodi e strumenti che possono essere utilizzati a questo scopo;
5. saper individuare le informazioni più significative per attivare la riflessione degli utenti (ed eventuali famiglie) sul proprio futuro formativo e/o professionale in linea con quella che è l'attività di consulenza orientativa;
6. saper adattare quanto sopra descritto a situazioni specifiche (disabilità, immigrazione, differenze di genere...).

Questo elaborato intende illustrare una panoramica ragionata in materia di orientamento informativo, attraverso la presentazione di documenti istituzionali, testi e ricerche, risorse didattiche e buone pratiche che, ripercorrendo alcune competenze per un efficace intervento educativo, offrano ai docenti una sorta di “mappa” per orientarsi a loro volta nella scelta di approfondimenti, metodi e strumenti adeguati. L’articolo costituisce la sintesi di un documento più esteso, elaborato per IPRASE all’interno del Programma Operativo FSE, OB. 2 2007 – 2013 Asse IV – ob. Spec. H – Cod. 4H.20 “Modellizzazione di un sistema organico di orientamento, coerente con i fabbisogni professionali espressi dal territorio e con le linee della programmazione provinciale”.

2. Prima competenza: avere una buona conoscenza dei modelli organizzativi del lavoro, dell'economia e dei mercati del lavoro, nonché dei diversi percorsi di formazione previsti

L’insegnante che si occupa di orientamento informativo, anche nella scuola secondaria di primo grado, non può limitare le proprie conoscenze al mondo della formazione. Il presupposto di fondo per un buon orientamento informativo è infatti che i percorsi segnalati tengano conto di tre fattori: le attitudini, gli interessi e i desideri dello studente in relazione alla propria vita futura; l’offerta del mercato del lavoro a livello territoriale, nazionale e europeo; i percorsi formativi adeguati a far incontrare i primi due fattori.

Per mettere in grado lo studente e le famiglie di effettuare una scelta consapevole, occorre fornire cioè un quadro generale preciso circa le opportunità formative correlate con il mercato del lavoro: solo in questo modo la scelta potrà veramente essere “prospettica” (Batini, Giaconi, 2006) e non limitata a qualche anno dopo l’obbligo formativo.

Il MIUR ha siglato, nel 2003, un Protocollo d’Intesa con Unioncamere per favorire il raccordo tra mondo della formazione e mondo delle professioni. Per realizzare concretamente i percorsi di alternanza scuola-lavoro, si ritiene necessario condividere tutte le risorse specifiche per l’orientamento degli studenti. La sigla di questo accordo ha in qualche modo sancito un passaggio fondamentale nell’accezione di orientamento informativo, allargando e intrecciando fin da subito l’orizzonte della scelta formativa con quello della scelta professionale, ormai inscindibili.

Per consentire agli insegnanti di aver accesso ad una mappa dettagliata delle professioni, le camere di commercio, in collaborazione con il Ministero del Lavoro, hanno messo a disposizione il “Sistema Informativo Previsionale Excelsior sui fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese” e, più nello specifico, i portali Filo e Jobtel² che si occupano dell’attività di orientamento diffondendo i dati del sistema Excelsior in chiave semplificata ed integrata con altre fonti conoscitive del mondo del lavoro e della formazione.

Stefano Casagrande Pirani, di Unioncamere, evidenzia come spesso l’informazione orientativa venga confusa con la “promozione orientativa” che consiste piuttosto nell’attività di informazione svolta da varie istituzioni per promuovere la propria offerta formativa, senza garantire

«la dovuta attenzione alla precisa definizione del profilo formativo e professionale che lo studente potrà ottenere al termine degli studi e, soprattutto, senza delineare ipotesi sulle opportunità di impiego connesse alle reali prospettive lavorative in uscita dai corsi» (Casagrande Pirani, 2011, p. 190).

Un’altra fonte importante per un insegnante che si occupa di orientamento informativo sono i rapporti annuali dell’Isfol – Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori; nel 2012 ad esempio è stato pubblicato un rapporto intitolato “Domanda di competenze e mercato del lavoro” in cui si evidenziano, a livello europeo e nazionale, le competenze maggiormente richieste dal mercato del lavoro e in particolare la situazione italiana rispetto a quella degli altri Paesi dell’Unione.

Sempre l’Isfol mette a disposizione il sito “Professioni, Occupazione e Fabbisogni”³, che permette un approfondimento sulla tipologia di professioni attraverso una ricerca per parole chiave,

² Sistema informativo Excelsior: <http://excelsior.unioncamere.net/>, portale Filo www.filo.unioncamere.it e Jobtel www.jobtel.it

³ <http://professionioccupazione.isfol.it>

in cui vengono descritti per la singola professione: le diverse tipologie di lavoro presenti nella medesima professione, i compiti e le attività specifiche, le *skill* e le attitudini richieste, le condizioni di lavoro, i valori legati alla professione, le caratteristiche della personalità preferibili, il rapporto con il livello richiesto del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF).

Lavorando con queste chiare e complete fonti informative accessibili a tutti via web, l'insegnante ha la possibilità di fornire a studenti e famiglie informazioni essenziali per conciliare meglio gli interessi e le capacità personali con l'effettiva occupabilità prevista, affinché non si creino false aspettative sulla "professione dei sogni" e soprattutto perché possano emergere quelle che sono le "professioni nascoste", meno conosciute, ma magari emergenti, a livello locale o nazionale. In questo modo si vanno ad integrare due dimensioni, quella retrospettiva relativa alle attitudini e competenze possedute, e quella prospettica relativa al mercato del lavoro e all'occupabilità (Batini, Giaconi, 2006).

3. Seconda competenza: saper creare legami ed interagire con la rete di attori per l'orientamento presenti sul territorio

Il documento del 2007 del Miur, "Linee Guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita" evidenzia la necessità di praticare l'orientamento attraverso accordi o intese da siglare a vari livelli. Secondo le Linee Guida la rete è soprattutto:

«A. lavoro in sinergia tra i vari Soggetti competenti e responsabili, con obiettivi generali e operativi condivisi e con strategie comuni, pur nel riconoscimento e rispetto della specificità di ruoli, di competenze, di punti di vista, etc.; B. condivisione di reti e Servizi territoriali dedicati (in collaborazione con la scuola), garantendo lo sviluppo nel territorio di "reti" e "partnership" formali nell'offerta di orientamento» (Miur, 2007, p.13).

Le Linee Guida del 2014 ribadiscono questo concetto, affermando che sono da privilegiare percorsi formativi che prevedano la partecipazione di insegnanti e operatori di altri servizi (Centri per l'Impiego, Centri di Formazione Professionale, Terzo Settore, ecc.).

Già negli anni novanta, grazie alla spinta propulsiva dell'Unione Europea, è nata una Rete Europea per l'orientamento: Euroguidance⁴. Tale rete, sostenuta dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali competenti in ciascun Paese si pone come obiettivo di promuovere la mobilità per motivi di studio e formazione in Europa, aiutando gli operatori di orientamento e i singoli utenti ad una migliore comprensione delle opportunità disponibili nell'Unione e di sviluppare una dimensione europea dell'orientamento. I Centri Nazionali (Isfol in Italia), lavorando in rete, favoriscono e promuovono la raccolta, la produzione e la circolazione di informazioni in materia di opportunità di istruzione e formazione, opportunità di mobilità, sistemi nazionali d'istruzione e formazione, qualifiche e diplomi, sistemi di orientamento.

Sulla spinta della risoluzioni dell'Unione Europea, lo Stato italiano, le Regioni e gli Enti locali, il 20 dicembre 2012, in Conferenza unificata, hanno siglato l' "Accordo nazionale sull'orientamento permanente", finalizzato a promuovere e condividere una strategia nazionale di orientamento permanente nel campo dell'educazione, della formazione professionale e dell'occupazione. Nello specifico dell'accordo si pongono, tra gli altri, i seguenti obiettivi: a. lo sviluppo, a livello nazionale e regionale, di efficaci meccanismi di raccordo/coordinamento e di assicurazione della qualità dei servizi tra i principali soggetti dell'orientamento permanente; b. il sostegno di una politica di partenariato e di messa in rete dei servizi di orientamento permanente assicurandone la qualità e il miglioramento continuo in coerenza con i bisogni della persona; c. lo sviluppo di una cultura ed un linguaggio comune tra tutti i soggetti interessati.

Il senso di queste indicazioni generali sta soprattutto nella capacità di costruire o aderire e poi coltivare reti territoriali di scuole e istituzioni orientative (Centri per l'impiego, Università, Enti locali, Informagiovani, Centri orientamento/formazione professionale, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Associazioni non-profit...) che agiscono proprio con le finalità di condividere un linguaggio comune sull'orientamento e di definire azioni efficaci a diversi livelli per

⁴ www.euroguidance.eu

un accompagnamento mirato e personalizzato, valorizzando le competenze orientative di ogni soggetto attivo nella rete.

Come conclusione di questa seconda importante competenza, si riporta l'intervista al prof. Stefano Quaglia, Ispettore dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, che illustra una "buona pratica" reputata come significativa: le Reti Venete per l'orientamento.

- Può descrivere brevemente l'esperienza delle Reti Venete per l'Orientamento?

L'esperienza è iniziata circa 10 anni fa, quando all'interno dell'USR del Veneto si è sviluppata una riflessione sul significato dell'orientamento per le scuole e per il territorio. Tale riflessione, a cui ha partecipato attivamente il sottoscritto con altri colleghi dell'USR, ha implementato un'idea che doveva superare la divisione tra "orientamento scolastico" e "orientamento professionale" a favore della necessità di conciliare la dimensione formativa con il dato di realtà, ovvero i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro. Tale superamento richiedeva l'eliminazione della logica di "marketing", che spesso guida chi fornisce informazioni sulla propria offerta formativa, a favore del sostenimento di un'azione di sistema (quindi di rete) per offrire un panorama completo dell'offerta formativa territoriale. A tale accezione si è voluto inoltre affiancare al processo di orientamento "teorico" quello di un orientamento "operativo" offrendo agli studenti la possibilità di vivere delle esperienze concrete in cui sperimentare le proprie attitudini e capacità e quindi comprendere, attraverso la pratica, la via formativa/professionale da seguire. L'esperienza si è concretizzata con la creazione di 47 reti territoriali per l'orientamento nell'obbligo di istruzione e con le reti tra università del Veneto e scuole secondarie di secondo grado per quanto riguarda lo sviluppo delle lauree scientifiche, attraverso, in particolare, la proposta di stage di orientamento. Attualmente, nonostante il venir meno dei finanziamenti regionali, molte di queste reti continuano ad operare, in quanto è stato attivato un germe di sistema che dialoga e che ha mantenuto i suoi rapporti istituzionali.

- Quali sono stati gli elementi di maggior successo di tali Reti?

Sicuramente il fatto di aver coinvolto persone e istituzioni che credevano in tale iniziativa ha permesso la creazione di legami non soltanto formali ma reali, rispettando i diversi ruoli e competenze dei referenti all'interno delle diverse realtà. La nuova accezione di *long-life orienteering*, sposata anche dell'USR Veneto, ha permesso un avvicinamento tra scuola e mondo del lavoro (in particolare con Confindustria Veneto), favorendo il configurarsi delle prime vere e proprie esperienze di alternanza. Studenti e famiglie hanno riscoperto il senso di un orientamento che non viene lasciato alle "mode" (assecondando la cosiddetta "scelta del compagno di banco"), ma che si prefigura come un percorso di acquisizione di consapevolezza del raccordo tra i propri interessi-attitudini e opportunità formative/professionali.

- Quali invece le criticità riscontrate?

La criticità maggiore si è riscontrata nei "luoghi comuni" o pregiudizi di orientamento, che spesso sono propri degli studenti, delle famiglie ed anche, purtroppo, degli insegnanti. La scelta viene fatta o consigliata esclusivamente sulla base dell'esclusivo e ipotetico legame tra rendimento scolastico e successivo percorso formativo/professionale, piuttosto che sul reale investimento sulle capacità della persona e sulle sue attitudini. Spesso, inoltre, il fatto che l'attività di orientamento venga gestita in capo da un insegnante, riconosciuto come "funzione strumentale" per tutta la scuola, è sufficiente per de-responsabilizzare tutti i colleghi su un compito che dovrebbe esser proprio di tutti coloro che guidano il percorso formativo dello studente. Altro elemento di forte criticità, contro cui si è cercato di combattere attraverso la creazione delle reti, è la tendenza delle istituzioni scolastiche e formative a finalizzare tutte le informazioni al marketing per "accaparrarsi" il maggior numero di studenti possibile. La scelta di verticalizzare a livello territoriale l'offerta formativa, voleva essere anche un antidoto a tale pratica. Ci sono, in sostanza, dei difetti strutturali che rendono difficili anche i tentativi più nobili di un progetto.

- Cosa consiglierebbe ad un insegnante di scuola secondaria di I grado, per sviluppare la competenza di rete finalizzata all'orientamento informativo?

Prima di tutto consiglieri di dialogare con il proprio dirigente scolastico per stabilire maggior contatti possibili e formali con i circuiti istituzionali già esistenti; favorirei inoltre il coinvolgimento di tutti i colleghi per una formazione comune e condivisa sull'orientamento nell'accezione da me descritta in precedenza. La complessità dei ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado, unita spesso al numero elevato di studenti per classe, rischia in particolare di minare la necessaria configurazione individuale del percorso di orientamento. Consiglieri quindi di cercare di rafforzare soprattutto la dimensione comunicativa in classe, secondo un concetto che definisco di "topicità" dell'azione educativa: proprio come, per il principio farmacologico, per ogni malattia è necessario un ben determinato principio attivo, così attraverso l'efficacia comunicativa posso rendere l'azione educativa "topica", ovvero personalizzata per ogni singolo studente. In questo senso l'orientamento non è più solo una pratica, ma una dimensione di vita comunitaria, che risulta quindi disseminante.

- Cosa invece ad un insegnante di scuola secondaria di II grado?

In questo caso l'aspetto determinante sta nella capacità della scuola di aprirsi alla realtà esterna, a livello territoriale, nazionale, europeo ed internazionale. Per arrivare a questo tutti gli insegnanti dovrebbero però poter vivere delle esperienze formative in comune con i referenti degli enti locali, delle associazioni di categoria, delle università, degli istituti tecnici superiori, oltre che essere coinvolti in scambi europei ed internazionali.

4. Terza competenza: sapere come utilizzare al meglio internet, valutare la validità delle informazioni che vi si possono trovare, nonché la valenza delle informazioni provenienti da altre fonti

L'utilizzo del web per l'orientamento sta aumentando sempre più negli ultimi anni, con il rischio però che il crescendo di siti informativi producano maggiore confusione e disorientamento. Molti siti infatti, sia di scuole che di università, hanno come prima finalità quella di pubblicizzare la propria offerta formativa, cercando quindi di "attirare" il più possibile gli studenti al percorso di studi proposto; così come spesso succede per le "giornate aperte", le fiere o gli eventi a cui gli studenti sono invitati a partecipare. Compito dell'insegnante quindi è quello di fornire allo studente prima di tutto una lista ragionata delle fonti e, in secondo luogo, aiutarlo a decifrare le informazioni significative a cui attingere. Ancora una volta quindi, accanto alle informazioni ricevute si rende necessario un supporto consulenziale che può configurarsi come individuale o di piccolo gruppo.

Il report di ricerca sulle buone prassi "European trends in the use of ICT in delivering counselling services" contiene molte esperienze europee ma anche parecchie italiane. Di esse, focalizzandoci sulla dimensione informativa, citiamo ad esempio quella relativa alla provincia di Varese, in cui è stato attivato il sito www.mioriento.it, in cui vengono fornite, ai giovani che cercano lavoro o formazione universitaria o professionale, informazioni chiare e aggiornate sulle diverse possibilità; o ancora quella dell'implementazione del software inglese S.OR.PRENDO⁵, che attualmente viene sostenuta dal MIUR come sperimentazione in 100 scuole italiane secondarie di primo e secondo grado.

Verso la fine del 2013 il MIUR ha iniziato la campagna orientativa "Io scelgo, io studio" che ha previsto l'attivazione di un portale⁶ in cui sono raccolte le informazioni primarie per l'orientamento scolastico e universitario. Nella sezione "Io ho scelto" vengono riportate video-testimonianze relative a percorsi professionali di diverso tipo.

Una buona pratica significativa in tale ambito è stata sviluppata in Friuli Venezia Giulia, per cui si riporta di seguito l'intervista a Gabriella Burba (già Funzione Strumentale per l'orientamento post-diploma dell'ISIS Malignani di Cervignano del Friuli – attualmente collaboratrice dell'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli V.G. e di altri enti per ricerca e formazione) in merito al progetto denominato "Dialoghi in rete" (Burba, 2008).

⁵ www.sorprendo.it

⁶ <http://www.istruzione.it/orientamento/>

- *Premesso che il progetto “Dia-loghi in rete” aveva una finalità orientativa di tipo formativo, tra i risultati si annovera anche “una significativa crescita dell’informazione sul sistema universitario”. Quali sono stati, nello specifico, le azioni e gli strumenti web (forum, questionari, test di autovalutazione...) che hanno favorito l’efficacia della dimensione informativa? In che modo l’hanno supportata?*

Qualsiasi attività di orientamento formativo contempla necessariamente anche aspetti informativi: non è un caso che formare ed informare abbiano la stessa radice di etimo latino, dare forma, trarre il cosmo dal caos, offrire categorie interpretative della realtà. Nel percorso orientativo, quindi, formazione e informazione risultano strettamente intrecciate: se l’informazione diventa apprendimento significativo e influisce sugli atteggiamenti è anche formativa. Nel progetto in questione, rivolto a studenti di due classi quarte di un Liceo Scientifico, la finalità era quella di far acquisire informazioni sia generali sull’università sia specifiche su singoli corsi di interesse, per favorire una scelta consapevole dei percorsi post-diploma da parte degli studenti. A tale scopo è stato inserito un apposito spazio nel sito di orientamento dell’Istituto che già offriva alcune informazioni e alcuni link esterni. Ma lo strumento più finalizzato a fornire informazioni sull’università era un forum dedicato, organizzato nei seguenti fili di discussione: gli studenti e i docenti si presentano, organizzazione generale dell’Università, aree e corsi specifici, la didattica, diritto allo studio, la vita dell’Università, Internet caffè. Trattandosi di un progetto collaborativo fra un Istituto scolastico e l’Università di Udine, il Centro Orientamento e Tutorato dell’Università aveva messo a disposizione tre studenti orientatori per rispondere on line alle domande degli studenti. Sono peraltro intervenuti sul forum anche gli insegnanti referenti del progetto. Il maggior numero di interventi (76) e di letture (3608) si registra nel filo: *“gli studenti e i docenti si presentano”*, nell’ambito del quale i partecipanti già hanno cominciato ad esprimere le loro opzioni o incertezze relative ai corsi universitari. Per quanto riguarda i fili tematici, il più gettonato è stato *“la vita dell’Università”*, seguito da *“aree e corsi specifici”* e *“diritto allo studio”*. Molto meno numerosi gli interventi e anche le letture sugli altri fili (*“organizzazione generale dell’Università”* e *“la didattica”*).

Sempre on line è stato somministrato un questionario di verifica delle informazioni trasmesse sul forum, per individuare il livello di apprendimento degli studenti: infatti il problema maggiore dell’informazione è la sua corretta ricezione da parte dei destinatari. Altri strumenti web utilizzati sono stati un pre-test sulle aspettative per il futuro post-diploma e sulle esigenze di orientamento, un post-test identico per verificare le eventuali variazioni indotte dal percorso e i test di autovalutazione delle competenze, cinque dei quali elaborati ad hoc per il progetto, gli altri reperibili sul portale Cicerone della Regione Veneto. I test di autovalutazione non sono strumenti di tipo prettamente informativo, eppure, anche per loro tramite, non possono non passare informazioni. Anzitutto gli studenti coinvolti nel progetto ne hanno scoperto l’esistenza, sul sito hanno trovato i riferimenti normativi in base ai quali sono stati introdotti e hanno potuto verificare la loro strutturazione. Coloro che hanno compilato test su discipline non comprese nel piano di studi del Liceo Scientifico, come diritto ed economia, hanno indubbiamente colto anche alcune informazioni sui campi di interesse di tali materie. Ulteriore strumento informativo on line sono state le FAQ, in cui vengono riprese le domande e le risposte di interesse più generale del forum.

- *Quali sono stati invece i fattori di criticità rilevati nell’utilizzo del web sempre rispetto a questa dimensione?*

Come in ogni progetto, si sono rilevati diversi aspetti critici, alcuni riferibili alla gestione stessa del percorso, altri agli atteggiamenti degli studenti. Per quanto riguarda il primo aspetto, va rilevato che il progetto è stato ideato e proposto dalla Funzione Strumentale per l’orientamento, che da anni aveva rapporti di collaborazione con l’Università di Udine, ma insegnava in un Istituto diverso dal Liceo, afferente allo stesso ISIS. Perciò la gestione è stata affidata a un altro insegnante, il che ha creato qualche problema nel coordinamento. Inoltre va segnalata una difficoltà molto comune nelle scuole costituita dalla resistenza degli insegnanti di classe a dedicare le loro ore ad attività diverse dalle lezioni. Sul versante degli studenti, sono emerse le seguenti criticità: dichiarata preferenza per

le azioni in presenza piuttosto che in web, basso livello di competenze orientative e argomentative rilevato nel forum (scarsa attitudine a porre domande mirate e ad interagire), difficoltà a mettersi in gioco, sperimentandosi nei test di autovalutazione e affrontando il tema della scelta post-diploma, che molti studenti rinviavano alla conclusione del percorso quinquennale.

In relazione al tema più specifico dell'informazione orientativa, l'utilizzo, non abituale in questo tipo di percorsi, di uno strumento di verifica dell'acquisizione di informazioni ha permesso di sfatare un'illusione piuttosto diffusa nelle pratiche di orientamento informativo: non è affatto scontato che un'informazione, pur chiara, precisa e finalizzata venga recepita dal destinatario. Tra l'altro, gli insegnanti sanno benissimo, per esperienza quotidiana, che buona parte delle informazioni proposte nei percorsi disciplinari non raggiunge gli studenti, ma, in genere, non si preoccupano affatto di verificare ciò che accade in percorsi extradisciplinari, in cui raramente si valuta l'apprendimento degli studenti. In questo caso, come già detto, è stato utilizzato un questionario on line, che constava di 20 domande relative agli aspetti più salienti trattati dagli orientatori universitari in risposta a quesiti dei ragazzi. Soltanto in 12 domande su 20 si riscontra una percentuale di risposte corrette che oscillano dalla metà ai tre quarti dei rispondenti. Perciò si può inferire che molte informazioni non sono state acquisite dalla maggior parte degli studenti e se questo può essere giustificato dal fatto che alcune domande riguardavano singoli corsi di laurea, verso i quali era orientato soltanto l'interesse di chi aveva proposto i quesiti, rimane comunque problematica la constatazione che anche su aspetti molto generali permane una notevole confusione: 20 soggetti su 36, ad esempio, rispondono in modo scorretto alla domanda sul numero di crediti attribuiti a ciascun anno universitario e la metà sottostima la quota media delle tasse universitarie annuali. Interessante sottolineare che in quasi tutti i casi le ragazze totalizzano una media di risposte corrette molto più alta dei maschi.

- *Quali consigli darebbe ad un insegnante che desiderasse trasferire questa esperienza al proprio istituto scolastico?*

Anzitutto è il caso di specificare alcune caratteristiche del progetto: si trattava di un percorso collaborativo fra scuola e università di Udine, con la messa a disposizione di studenti universitari orientatori; le modalità erano blended, in parte in presenza e in parte on line; i destinatari erano soltanto 36 studenti di due classi quarte. Il progetto, proposto come esperienza pilota, era quindi di tipo qualitativo e non quantitativo. Sottolineo, per chi desiderasse proporre un percorso simile, che, a mio parere, l'esperienza è trasferibile a prescindere dalla collaborazione diretta di studenti universitari orientatori e potrebbe contemplare non solo l'orientamento universitario, ma anche quello al lavoro, coinvolgendo eventualmente ex studenti dell'Istituto disponibili a intervenire sul forum. Se l'obiettivo che si vuole perseguire è quello di un'informazione orientativa con strumenti on line, ritengo sia importante prevedere le seguenti tappe:

1. Individuare le classi destinatarie (preferibilmente le quarte, perché è necessario che gli studenti non aspettino l'ultimo momento per affrontare il problema della scelta), gli insegnanti disponibili a seguire il progetto e qualche ex studente frequentante l'università o inserito nel mondo del lavoro.
2. Predisporre uno spazio web adeguato (con presentazione del progetto, forum, questionari, link esterni, eventualmente blog).
3. Individuare i bisogni orientativi e le ipotesi di scelta degli studenti (noi abbiamo utilizzato un questionario on line, ma è possibile ovviamente sostituirlo, ad esempio, con un focus group in presenza).
4. Proporre agli studenti alcune riflessioni sulle competenze di cittadinanza fondamentali per l'orientamento (in particolare "acquisire ed interpretare l'informazione" ma anche "comunicare" "progettare" "risolvere problemi" "Individuare collegamenti e relazioni").
5. Selezionare una serie di siti sui quali gli studenti possono individuare le informazioni di loro interesse e inserire i link sulla piattaforma dedicata.
6. Utilizzare il forum per attivare domande di chiarimento e scambi di opinioni fra studenti, docenti e universitari, ma anche fra gli stessi studenti.

7. Verificare le informazioni acquisite dagli studenti e la loro corretta interpretazione (noi l'abbiamo fatto tramite un questionario on line, ma anche in questo caso si possono prevedere diverse varianti).
8. Eventualmente far compilare agli studenti, in relazione alle loro scelte, o esempi di veri e propri test di ammissione (per chi ha optato per corsi ad accesso programmato) o test di autovalutazione o, ancora, test di interessi e CVE per chi ritenga di inserirsi subito nel mondo del lavoro.
9. Chiedere agli studenti un abbozzo di progettazione per il loro futuro e una valutazione del progetto da inserire sul sito, tramite forum e/o blog.

5. Quarta competenza: conoscere i diversi processi (in particolare quelli cognitivi) attraverso cui i beneficiari assimilano le informazioni che ritengono valide.

Il processo informativo, a fronte di una apparente linearità comunicativa, emittente – ricevente – emittente, nasconde delle insidie di cui tutti abbiamo esperienza; in particolare gli insegnanti quando, ad esempio, constatano la pluralità di differenti interpretazioni che può avere una lezione, anche molto lontane da ciò che si intendeva comunicare. Che cos'è dunque che interviene a trasformare il flusso delle informazioni che sono materia, apparentemente stabile, composta di dati orali e scritti? E' necessario prendere in considerazione anzitutto quella che i primi behavioristi chiamavano *black box* - la scatola nera il cui funzionamento interno non è visibile - che si frappone tra gli stimoli che percepiamo e il nostro comportamento; ovvero occorre conoscere quali processi influiscono sul nostro modo di pensare, di elaborare i dati, di immagazzinarli e di recuperarli nel momento del bisogno e dai quali dipendono i nostri diversi modi di pensare, di ricordare e di comprendere.

Alla base del nostro apprendimento ci sono dei meccanismi che possiamo suddividere in 3 tipologie:

- stili cognitivi, ossia la modalità con cui ognuno di noi, prevalentemente e in modo ricorrente, raccoglie e organizza le informazioni;
- strategie di apprendimento, ossia i comportamenti e le modalità che tendiamo ad utilizzare per apprendere a prescindere dal contenuto dell'apprendimento stesso;
- forme di intelligenza, ovvero le capacità di risolvere problemi prevalentemente in un ambito piuttosto che in un altro.

5.1 Stili cognitivi

Possiamo affermare che uno stile cognitivo è la tendenza a utilizzare in maniera ricorrente e costante determinate strategie per risolvere un compito specifico. Le strategie scelte sono, fra tutte quelle che potrebbero essere ugualmente utilizzate per lo stesso scopo, quelle che rispondono meglio al nostro stile cognitivo (De Beni *et al.*, 2003).

Generalmente gli stili cognitivi vengono definiti in maniera bipolare, i due estremi si pongono ai margini di un continuo su cui ognuno di noi può riconoscere le proprie modalità di affrontare compiti specifici. Nella tabella 1 vengono riportate le classificazioni maggiormente utilizzate e alcune modalità che possono favorire la comprensione di chi utilizza uno specifico stile:

tabella 1 – Stili cognitivi e modalità di erogazione delle informazioni

Analitico	Globale
Organizza l'apprendimento partendo dai singoli elementi per costruire successivamente il quadro generale, per la persona analitica sono importanti i particolari.	Costruisce una visione d'insieme del problema cercando di cogliere il concetto centrale o il senso generale dell'argomento. Per la persona globale i particolari spesso sono secondari.
Descrizione precisa delle materie di una scuola o delle mansioni di un determinato lavoro.	Illustrare che tipo di formazione, nell'insieme, gli verrà offerta.
Dipendente dal campo	Indipendente dal campo

Tende all'interconnessione dei dati fra di loro, crea nessi e collegamenti tra tutti gli elementi che ha a disposizione. La persona dipendente si muove in un'ottica di rete affrontando anche più compiti contemporaneamente.	Si concentra su un elemento alla volta isolandolo dal resto. La persona indipendente affronta i problemi uno per volta secondo delle sequenze ordinate.
Collegare le informazioni ad una serie di altri elementi quali: la preparazione già avuta, la possibilità di ingresso nel mondo del lavoro, le correlazioni con lavori analoghi.	Affrontare, in maniera approfondita, un aspetto per volta, ad esempio: le competenze necessarie per....
Visuale	Verbale
Lavora meglio con immagini, mappe concettuali, tabelle e schematizzazioni. La persona visuale tende ad usare rappresentazioni grafiche per imparare.	Predilige l'ascolto o la forma scritta, di testi o riproduzioni sonore. Tende ad imparare per lettura e ripetizione. La persona verbale utilizza prevalentemente il codice linguistico.
Utilizzare soprattutto immagini, video o mappe concettuali.	Spiegare a voce o dare degli opuscoli scritti.
Convergente	Divergente
Tende ad utilizzare le informazioni che ha a disposizione per trovare subito una soluzione al problema.	Tende ad esplorare il problema da differenti punti di vista, riformulandolo e cercando soluzioni alternative prima di concentrarsi sulla soluzione migliore.
Insistere su un'approfondita definizione del problema, esplorando tutte le implicazioni che presenta.	Offrire un metodo di problem solving efficace.
Intuitivo	Sistematico
Parte da modalità che privilegiano la scoperta o l'invenzione personale, per arrivare ad una spiegazione (ipotesi) che cerca conferme nei dati disponibili. La persona intuitiva procede dunque per singole ipotesi che, di volta in volta, cerca di confermare o confutare.	Formula ipotesi attraverso procedure metodiche per la raccolta di informazioni e del loro collegamento seguendo regole precise. La persona sistematica lavora seguendo un ordine personale ben preciso.
Lasciare spazio a modalità creative e personali di rielaborazione delle informazioni.	Offrire degli strumenti per la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni.
Riflessivo	Impulsivo
Tende a dare importanza alle domande, analizza gli elementi che ha a disposizione in maniera approfondita, risponde in maniera accurata e, talvolta, un po' troppo lenta.	Utilizza le informazioni che emergono immediatamente dalla propria esperienza e dalla propria mente. La persona impulsiva ha tempi decisionali piuttosto rapidi.
Prevedere un adeguato spazio per le domande, riprendendo l'argomento anche a distanza di tempo.	Organizzare i tempi dell'informazione in modo che ci sia un adeguato spazio per la riflessione. Insistere sui pro e i contro di una scelta.
Ritentivo	Elaborativo
Tende ad acquisire i dati e trattenerli nella memoria così come sono stati immagazzinati, in vista della semplice riproduzione. La persona ritentiva può avere un'ottima memoria.	Cerca una personalizzazione dei contenuti, immagazzina le informazioni mettendole in relazione con quelle già possedute, costruisce sistemi integrati e coerenti.
Aiutare a fare dei collegamenti tra le informazioni date e l'esperienza dello studente.	Lavorare con mappe cognitive e concettuali.

5.2 Strategie di apprendimento

Le strategie di apprendimento sono le azioni, gli stratagemmi, i comportamenti che mettiamo in atto, in maniera più o meno consapevole, quando dobbiamo o vogliamo apprendere qualcosa. Nonostante la tendenza sia quella di ripetere le stesse strategie, perlomeno in situazioni analoghe, ci sono una pluralità di variabili che possono incidere sull'uso di una strategia piuttosto che un'altra. Il fattore più importante però, affinché si raggiunga l'obiettivo d'apprendimento con successo è la consapevolezza di quale sia la strategia più efficace in funzione del proprio stile cognitivo, alla

propria intelligenza e all'oggetto dell'apprendimento. In questo modo, come dei bravi strateghi, si può prevedere quali ostacoli si incontreranno e prepararsi quindi a superarli. Secondo alcune ricerche ogni persona mette in campo una differente strategia, alcune sono più intuitive altre più tradizionali, probabilmente alcune sono più efficaci, altre meno. Tutte comunque rispecchiano la varietà e la complessità di fattori e caratteristiche che possono influire sulla scelta della strategia corretta e che possiamo suddividere secondo 4 categorie (Mariani, 2006):

- strategie cognitive, riguardano l'elaborazione delle informazioni, ovvero l'appropriazione dei contenuti informativi all'interno della propria mappa concettuale;
- strategie metacognitive, agiscono come "bussola" controllando e orientando le operazioni di auto-gestione del proprio apprendimento;
- strategie socio-affettive, aiutano a gestire gli aspetti emotivi che possono condizionare le prestazioni, sia in rapporto al compito da svolgere che in rapporto a soggetti terzi che possono intervenire nel processo di apprendimento;
- strategie motivazionali, sono rivolte a promuovere la spinta motivazionale iniziale ma anche ad aiutare la persona a persistere nell'impegno una volta iniziata l'esecuzione del compito.

La cosa più utile sarebbe quella di personalizzare l'informazione o, in alternativa, promuovere tecniche differenti tra di loro: far ripetere, dare un opuscolo da riassumere, costruire una mappa mentale, discutere in piccoli gruppi di lavoro, promuovere la ricerca attiva delle informazioni. Si riportano nella tabella 2 alcuni possibili proposte di correlazione tra modalità di passaggio di informazioni e tipo di strategia di apprendimento preponderante:

tabella 2 – Strategie di apprendimento e modalità di erogazione delle informazioni

Tipo di strategia	Possibili modalità di passaggio delle informazioni
Strategie cognitive	Utilizzo di mappe concettuali e grafici Testi da leggere Visione di documentari Siti da consultare
Strategie metacognitive	Mettere le informazioni in relazione ai punti di forza e di debolezza dello studente Mettere in evidenza gli obiettivi che si andranno a raggiungere con i differenti percorsi formativi
Strategie socio-affettive	Lavorare in gruppo Fare delle interviste o presentare delle testimonianze Visitare luoghi Vedere dei film Confrontarsi con genitori e amici
Strategie motivazionali	Dare alcune informazioni in maniera periodica Spingere gli studenti a fare domande e a ricercare le risposte Privilegiare le informazioni che rinforzano i punti di forza dello studente Ripetere in più di un'occasione i punti fondamentali

5.3 Forme di intelligenza

L'intelligenza può essere definita come l'insieme delle abilità e delle risorse cognitive che ognuno mette in gioco per comprendere, adattarsi, fronteggiare e risolvere situazioni problematiche, è quindi strettamente collegata alla capacità di adattamento all'ambiente. Alla fine degli anni '70 alcuni autori hanno iniziato ad affermare che l'intelligenza non è una ma ne esistono molteplici (Gardner, 1999):

- Linguistica: legata alla capacità di utilizzare un vocabolario chiaro ed efficace. Chi la possiede è in grado di esprimersi in maniera accurata e pertinente in diverse situazioni ed ha la tendenza ad utilizzare il linguaggio anche come strumento di riflessione personale.

- Logico-Matematica: coinvolge sia l'emisfero cerebrale sinistro, che ricorda i simboli matematici, che quello di destra, nel quale vengono elaborati i concetti. È l'intelligenza che riguarda il ragionamento deduttivo, dal generale al particolare, la schematizzazione e le catene logiche.
- Visivo-Spaziale: concerne la capacità di percepire forme e oggetti nello spazio. Chi la possiede, normalmente, ha una sviluppata memoria per i dettagli ambientali e le caratteristiche esteriori delle figure, sa orientarsi in luoghi intricati e riconosce oggetti tridimensionali in base a schemi mentali piuttosto complessi.
- Corporeo-Cinestesica: coinvolge il cervelletto, i gangli fondamentali, il talamo e vari altri punti del nostro cervello. Chi la possiede ha una padronanza del corpo che gli permette di coordinare bene i movimenti.
- Musicale: normalmente è localizzata nell'emisfero destro del cervello, ma le persone con cultura musicale elaborano la melodia in quello sinistro. È la capacità di riconoscere l'altezza dei suoni e le costruzioni armoniche.
- Interpersonale: coinvolge tutto il cervello, ma principalmente i lobi pre-frontali. Riguarda la capacità di comprendere gli altri, di creare situazioni sociali favorevoli e di promuovere modelli sociali e personali vantaggiosi.
- Intrapersonale: riguarda la capacità di comprendere se stessi, di sapersi inserire nel contesto sociale per ottenere risultati migliori nella vita personale e anche di sapersi immedesimare in personalità diverse dalla propria. È considerata da Gardner una "fase" speculare dell'intelligenza interpersonale.
- Naturalistica: consiste nel saper individuare elementi naturali, classificarli in un ordine preciso e cogliere le relazioni tra di essi.
- Esistenziale o Teoretica: rappresenta la capacità di riflettere consapevolmente sui grandi temi della speculazione teoretica, come la natura dell'universo e la coscienza umana, e di ricavare da sofisticati processi di astrazione delle categorie concettuali che possano essere valide universalmente.

Parlando di intelligenze multiple è importante sottolineare che esistono delle predisposizioni individuali per cui ognuno tende a sviluppare maggiormente una certa forma piuttosto che un'altra, ma è altresì vero che le intelligenze sono educabili ed è possibile organizzare percorsi e ambienti di apprendimento in grado di potenziarne lo sviluppo sin dall'infanzia. In ogni caso conoscere quali forme di intelligenza caratterizzano maggiormente uno studente è piuttosto utile per orientarlo verso determinati percorsi formativi professionali piuttosto che altri, come riassunto nella tabella 3.

tabella 3 – Intelligenze e percorsi scolastici e professionali

Tipo di intelligenza	Esempi di possibili percorsi scolastici e professionali
Linguistica	Lingue, letteratura, scienze della comunicazione
	Scrittore, avvocato, giornalista, <i>copy-writer</i>
Logico-matematica	Matematica, statistica, ingegneria, fisica
	Fisico, ricercatore, programmatore contabile, ingegnere
Visiva-spaziale	Grafica, arte, geografia, storia
	Pittore, architetto, fotografo, guida turistica, geografo
Corporeo-cinestesica	Educazione fisica, fisiologia, meccanica, drammaturgia
	Atleta, attore, danzatore, chirurgo, meccanico, carpentiere
Musicale	Musica, composizione
	Musicista, compositore, cantante
Interpersonale	Scienze politiche, pedagogia, antropologia
	Insegnante, assistente sociale, antropologo, infermiere, politico
Intrapersonale	Psicologia, letteratura
	Psicologo, romanziere, poeta
Naturalistica	Biologia, scienze naturali, zoologia
	Biologo, etnologo, veterinario
Esistenziale o teoretica	Filosofia, teologia

Il passaggio di informazioni non è cosa semplice né lineare, deve essere strutturata in modi differenziati per andare incontro alle svariate caratteristiche cognitive degli studenti.

Con questo capitolo si è voluto evidenziare la pluralità di azioni che bisognerebbe metter in atto per rendere le nostre informazioni efficaci. Naturalmente non si può pensare che, ogni volta che si prepara un intervento informativo, si possa attingere in maniera esaustiva a tutte le modalità e accorgimenti descritti; è fondamentale però avere consapevolezza del tipo di “target” che, di volta in volta, si favorisce per poter ampliare le possibilità di raggiungere il maggior numero di studenti e di famiglie attraverso metodi e tecniche complementari tra loro. Un aiuto alla progettazione di un intervento informativo potrebbe essere una *check-list* che aiuti a capire se l’intervento avrà buone probabilità di essere efficace con la maggior parte dei nostri studenti, individuando, ad esempio:

- i tempi in cui dare le informazioni
- i mezzi attraverso cui passare le informazioni
- la scelta del contesto
- l’individuazione delle esperienze che possono dare significato all’informazione
- gli strumenti da fornire per poter leggere e interpretare le informazioni.

Bibliografia

- Arcangeli, N. (a cura di) (2003). *Orientamento scolastico e famiglia*. Bologna: IRRE-ER.
- Batini, F., & Giacconi, N. (2006). *Orientamento Informativo – Percorsi e strumenti per la scelta formativa e professionale*. Trento: Erickson.
- Burba, G. (2008). Dia-loghi in rete. Un progetto collaborativo per l'orientamento in web. *Quaderni di Orientamento Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*, 32, pp.46-57. Disponibile su: <http://www.regione.fvg.it/asp/orientamentofvg/inc/pubblicazioni/dettaglio/allegati/QUADERNI_32.pdf>. [Accesso 04.04.2014].
- Casagrande Pirani, S. (2011). Conoscersi e conoscere per orientarsi ed orientare. Impegno, proposta e punto di vista di Unioncamere e del sistema camerale sulle “Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l’arco della vita”. In Ferraro, S., (a cura di), *Piano Nazionale Orientamento* (pp.181-202). Studi e documenti degli annali della pubblica istruzione 134-135/2011. Roma: Le Monnier.
- Cavalli, A., & Facchini, C. (a cura di) (2001). *Scelte cruciali. Indagine IARD su giovani e famiglie di fronte alle scelte alla fine della scuola secondaria*. Bologna: Il Mulino.
- Conferenza unificata Stato-Regioni. (20 dicembre 2012). *Accordo concernente la definizione del sistema nazionale dell'orientamento permanente*. Disponibile su: <[http://europalavoro.lavoro.gov.it/Documents/intesa-conferenza-unificata-20-12-2012-sistema-nazionale-orientam-perman%20%20%20\(2\).pdf](http://europalavoro.lavoro.gov.it/Documents/intesa-conferenza-unificata-20-12-2012-sistema-nazionale-orientam-perman%20%20%20(2).pdf)>. [Accesso 25.03.2014].
- Consolini, M. (a cura di) (2003). La risorsa rete per i servizi del lavoro. *Quaderni Spinn*, 2. Disponibile su: <http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Strumento_1192_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=e71cd261-9751-4dc9-918b-2696099c6f00>. [Accesso 25.03.2014].
- De Beni, R., Moè, A., & Cornoldi, C. (2003). *AMOS. Abilità e motivazione allo studio: prove di valutazione e orientamento*. Trento: Erickson.
- Ferrari, P.R. & Zanetti, M.A. (2005). Le reti di orientamento. *Magellano*, VI, 26, pp. 25-33. Disponibile anche su: <<http://www.georivista.it/rivista/orienta/le-reti-di-orientamento-2/>>. [Accesso 25.03.2014].
- Gardner, H. (1999). *Intelligence Reframed: Multiple Intelligences for the 21st Century*. New York: Basic Books.
- Giuchard, J. (2001). *Informare, consigliare, dialogare : tre modi di accompagnare le persone nell'orientamento dei loro percorsi professionali e di vita*. Disponibile su: <<http://isfoloia.isfol.it/handle/123456789/340>>. [Accesso 25.03.2014].
- Isfol, (2011). *Rapporto Orientamento 2011 – Sfide e obiettivi per un nuovo Mercato del Lavoro*. Disponibile su: <<http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=18944>>. [Accesso 25.03.2014].
- Isfol, (2012). *Le competenze per l'occupazione e la crescita*. Disponibile su: <<http://www.isfol.it/pubblicazioni/rapporto-isfol>>. [Accesso 25.03.2014].
- Jobtribu, Unione Europea, *European trends in the use of ICT in delivering counselling services*. Disponibile su: <http://www.jobtribu.eu/pdf/JT_ICT_Goodpractices_web.pdf>. [Accesso 04.04.2014].
- Mariani, L. (2006). *La motivazione a scuola. Prospettive teoriche e interventi strategici*, Roma: Carocci.
- Miur & Fonags, (2003). *Famiglie e scuola orientano i ragazzi*. Disponibile su: <http://archivio.pubblica.istruzione.it/scuola_e_famiglia/fonags_esperienze.shtml>. [Accesso 25.03.2014].
- Miur, (2007). *Linee Guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita*. Disponibile su: <http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/scuolavoro2///Lineeguidaorientamentolungotuttolarcodellavita.pdf>. [Accesso 25.03.2014].
- Miur, (2009). *Piano nazionale di orientamento: Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita*. Disponibile su: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/cm43_09>. [Accesso 25.03.2014].
- Miur, (2014), *Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente*. Disponibile su: <<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus210214>>. [Accesso 04.04.2014].
- Protocollo di intesa tra Miur e Unioncamere (2003). Disponibile su: <<http://www.polaris.unioncamere.it/upload/99/99ec070b1522c8708cfd813270495356/80b4b602259f68f6a45595b1ae6177b9.pdf>>. [Accesso 25.03.2014].
- Unione Europea, Risoluzione 2008/C319/02. *Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente*. Bruxelles: Gazzetta Ufficiale. Disponibile su: <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:319:0004:0007:IT:PDF>>. [Accesso 25.03.2014].
- Usr Veneto, *Orientamento nelle scuole venete 2012-2013 – Il punto*. Disponibile su: <<http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/18413>>. [Accesso 25.03.2014].
- Usr Veneto, *Piano Regionale di Orientamento Biennio 2010-2012*. Disponibile su: <<http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/wp-content/uploads/2010/12/ProgOrientUSRV20108Dicembre20102.pdf>>. [Accesso 25.03.2014].
- Viglietti, M. (1995). *Educazione alla scelta. Una guida operativo-pratica*. Torino: SEI.